

C'è Bisogno di Buon Senso nell'Esercizio della Velocità Stenografica.

Prof. Waldir Cury

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: r.zocche@gmail.com)

Non appena un alunno di stenografia termina la fase di apprendimento del metodo, passa ad occuparsi dell'“acquisizione della velocità stenografica”. Tale conquista si ottiene attraverso due procedimenti combinati:

- ***perfezionamento incessante della teoria***: approfondimento dell'apprendimento delle regole metodologiche, dei segni iniziali e terminali; insistenza ininterrotta nell'assimilazione dei “segni convenzionali”, esecuzione di copie/trascrizioni, insomma, tutti quei procedimenti che servano al sensibile miglioramento della parte teorica.
- ***dettati progressivi di velocità***.

Una cautela, tuttavia, dev'essere presa: l'alunno non dovrà mai esercitarsi con dettati che vadano oltre le proprie forze. Ciò è raccomandato dai migliori maestri della stenografia mondiale!

L'acquisizione della velocità stenografica si consegue attraverso la conquista di "piccole vittorie". È come una scala, i cui gradini dovranno essere affrontati senza saltarne nemmeno uno, evitando di "bruciare le tappe". Perciò, non risulta proficuo (e nessun alunno di stenografia deve farlo) esercitarsi con dettati dalla velocità tale per cui si finisca col perdere più del 10%. Si forzerebbe in modo eccessivo la mente, senza ottenere alcun risultato! Al contrario, ciò potrebbe persino generare nello studente l'idea di essere "incompetente", mentre in realtà l'"incompetenza" è rappresentata dal voler allenare una velocità per la quale il cervello non è ancora preparato.

Ogni velocità esercitata (svariati dettati a un determinato livello) ha quale effetto la creazione di nuove sinapsi (connessioni) cerebrali. Esprimendosi in maniera più terra

terra, quando un alunno s'esercita con vari dettati a una certa velocità, andrà via via a preparare il cervello a "quella nuova abilità", ossia, a tracciare i segni stenografici a quel dato livello di velocità. Sì, è esattamente così: ciascuna velocità significa "una nuova abilità"!

Uno "studio applicato" d'esercizio delle parole, revisioni incessanti di segni terminali e iniziali, studio sistematico dei segni convenzionali e formazione continua e giornaliera a mezzo di dettati affrontati alla velocità che si vuol superare, andranno, perciò, a "educare" e "abilitare" il cervello a stenografare a quella nuova velocità. Il cervello imparerà ad "ascoltare i suoni e trasformarli in segni stenografici in maniera progressivamente più rapida".

Il tempo necessario a tale "maturazione" a ogni grado di velocità, varia a seconda dello studente. Nessuno, nessun professore, nessuno specialista in materia riuscirà mai a stabilire di quanti giorni, quante settimane o quante ore di studio, un certo alunno avrà bisogno per, applicandosi con dedizione, dominare una determinata velocità. L'unica cosa che tutti potranno dire – senza timore di sbagliare – è che nessun discente deve allenarsi con dettati a velocità superiori a quella a cui riesce a esercitarsi con risultati soddisfacenti. Come parametro, è stato stabilito quello del 10% d'errore.

In modo che l'alunno che si stia esercitando affrontando *dettati da 90 parole al minuto col 25% di errori nella trascrizione*, avrà solo un cammino da seguire (per quanto "frustrante" possa essere o possa apparire): **diminuire la velocità d'esercizio!** È l'unica tattica che funziona: *regredire per avanzare!* Maturare adeguatamente ad ogni velocità, e salire un gradino alla volta!
